



Contro le mistificazioni di certi «resistenti»

LA RISALITA AL SERVIZIO DELLA STORIA

La verità sulle Forze Armate ad ogni costo

ARoma, l'8 maggio 1995, si riuniranno i rappresentanti delle Nazioni che hanno preso parte al secondo conflitto mondiale, e, memori del passato, colmo di orrori, si impegneranno per realizzare un avvenire migliore, senza barriere e senza odio, che illumini il futuro di tutte le genti e assicuri la pace nel Mondo. Per evitare che si oscuri la civiltà delle genti e per consentire alla Storia di registrare tutti gli eventi, nella completezza dei fatti, mandati dagli orpelli, posti in essere da personaggi che hanno sfruttato la «Resistenza» per fini politici e personali, è necessario far piena luce sull'impegno e sul tributo di sangue e di gloria delle nostre Forze Armate, inquadrata nei Reparti regolari, durante la Guerra di Liberazione. È giunto il momento di dire la verità, tutta la verità, per mettere in giusta luce le imprese compiute dai Regolari nella liberazione della Patria, anche se questo fatto non sarà gradito ai manipolatori della Storia, che hanno speculato sulla Resistenza e su tante altre cose. Nessuno deve rimanere alla finestra a guardare. Ognuno di noi ha qualcosa da raccontare per ricominciare il mosaico e permettere alla Storia di ricostruire i fatti e trasmettere ai posteri la verità. Non dobbiamo fare dei paragoni astiosi e cavillosi, ma, come ha fatto il Sindaco di Filottrano, nella Sua pregevole allocuzione del 10 luglio 1994, 50° della Liberazione della Cittadina da parte del C.I.L., dobbiamo avere il coraggio di affermare e testimoniare che anche nella Guerra di Liberazione c'è stata una manipolazione, costante e preconcetta, dei fatti per far risalire le gesta dei Partigiani, ignorando o minimizzando quelle compiute dai Regolari, con ricorso anche ai falsi storici, com'è avvenuto a Narni, durante la celebrazione del cinquantenario della liberazione della Città ad opera del 2° Lothians & Border Horse. Infatti, durante la cerimonia, alla quale hanno preso parte Autorità Civili e Militari, Nazionali ed Estere, alcuni veterani che hanno preso parte alla liberazione di Narni, una folta rappresentanza dei Combattenti e Reduci dei Reparti Regolari della Guerra di Liberazione e tanti, tanti cittadini, il Presidente dell'ANPI provinciale di Terni ha affermato che è stata la brigata Partigiana Cremona a liberare Alfonsine, quando è storicamente dimostrato che Alfonsine è stata liberata, poco dopo le ore 13 del 10 aprile 1945, dal III Btg. del 21 Reggimento Fanteria del Gruppo di Combattimento Cremona. Gli Eroi di «Cremona», che riposano nel Cimitero di Guerra della Camerlona, certamente, si sono girati nella loro Tomba. Per amore della verità, è necessario mettere in evidenza che, per periodi alterni,

di Giuseppe Valencich

la XXVIII Brigata Partigiana «Mario Gordini» è stata alle dipendenze del Gruppo di Combattimento Cremona. Non vogliamo alimentare rancori, ma, per la Storia..., dobbiamo avere il coraggio di dire la verità, anche se queste verità daranno luogo a polemiche da parte dei personaggi che hanno masturbato la realtà dei fatti per fini politici e clientelari. «A Cesare quel che è di Cesare». Siamo certi che tutte le persone che hanno combattuto per un ideale, tradito, capiranno la nostra presa di posizione e daranno il loro contributo, raccontando fatti avvenuti, per rendere giustizia e illuminare, con la loro testimonianza, il sentiero della riscossa, pieno di eroismi e di sacrifici compiuti da uomini umili che amavano la Patria. L'8 maggio 1994, a Padova, nella Chiesa degli Eremitani, presente il Capo dello Stato, alla commemorazione degli avvenimenti del '44, l'apporto dei Reparti Regolari nella Guerra di Liberazione è stato totalmente ignorato, mentre, come al solito, è stata lumeggiata a forti tinte l'opera dei Partigiani, il che non è giusto anche perché, alla Cerimonia, erano presenti i massimi esponenti della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. Il Professore Angelo Ventura, Direttore dell'Istituto Veneto della Resistenza, nella sua ricostruzione della Resistenza, afferma (da Presenza n. 5-6-1994), che «... il numero dei caduti oltre 35.000, e dei mutilati ed invalidi, oltre 21.000, con percentuali di perdite assai superiori a quelle normalmente subite dagli eserciti regolari. In realtà questo esercito volontario rappresenta l'élite, la parte più attiva e determinata, emergente da una vasta maggioranza di popolo, che in tutti i ceti sociali, sia pure con diversi gradi di consapevolezza e di partecipazione, condivide le motivazioni ideali e politiche che ispirano la lotta di liberazione». Il Professore Ventura ha concluso così: «durante il difficile inverno, mentre sul fronte subentra un periodo di pausa che prelude all'ultima offensiva alleata, le forze della Resistenza si rafforzano e pongono le basi della travolgente primavera partigiana che sfocerà nell'insurrezione generale e nella liberazione». Com'era logico e prevedibile, la Stampa, giustamente, ha dato risalto a questa cerimonia, organizzata dal Comitato per il 50° della Resistenza e della Liberazione, mettendo in luce le gesta dei Partigiani, ma non possiamo non mettere in evidenza la scarsa sensibilità nei riguardi delle Forze Armate Regolari ed

in particolar modo delle manifestazioni di Montelungo, Cassino, ecc., segno evidente che la Grande Stampa è ancora prigioniera di coloro che hanno costruito le loro fortune politiche ed economiche sulla «Lotta Partigiana». Purtroppo la verità, pura, semplice ed onesta fa molta fatica ad uscire alla luce del sole..., ma non dobbiamo disperare, dobbiamo smetterla di fare i «testimoni muti», dare la nostra testimonianza e impegnarci per farla trionfare. Le nostre prese di posizione, consistenti e vigorose, permetteranno la ricostruzione dei fatti e dare «onore al merito», senza tener conto che dobbiamo dare il nostro contributo per realizzare la fratellanza e la pacificazione, lungamente sognate e per le quali abbiamo lottato e continueremo a lottare. Tutti, ma soprattutto i Giovani, devono sapere che il sacrificio delle risorte Forze Armate Italiane, che hanno combattuto a fianco delle Forze Alleate, è compendato in 86.430 caduti, migliaia e migliaia di mutilati ed invalidi, in 274 medaglie d'oro e tante, tante, altre decorazioni concesse al Valor Militare..., che non possono e non devono essere dimenticati. È nostro dovere, anche e soprattutto, verso coloro che hanno dato la vita, lungo la risalita o successivamente verso coloro che nelle carni, nello spirito e nell'anima portano i segni delle ferite e dei disagi sopportati, per un ideale e per la Libertà, fare quanto è nelle nostre possibilità perché queste cose vengano recepite dalla Storia e tramandate ai posteri. La Storia, la vera Storia, si dice, si scrive dopo 50 anni dai fatti. Coraggio, è giunta l'ora di dare testimonianza dei fatti vissuti o sentiti, per far capire a tutti che il 25 Aprile e l'8 Maggio non sono e non devono essere appannaggio esclusivo dei Partigiani, perché gli 86.450 caduti, i mutilati ed invalidi, le Medaglie d'oro e le altre Ricompense, testimoniano i fatti realmente accaduti. Tutti, ed in particolar modo le Forze Armate inquadrata nel C.I.L., nei Gruppi di Combattimento, abbiamo dato il nostro contributo per la Riscossa Nazionale. È indispensabile, quindi, ristabilire la verità, realizzare la pacificazione degli Spiriti, per permettere alla Storia di tramandare ai posteri questo immenso patrimonio, mandato dalle bugie e dai silenzi colpevoli di coloro che hanno anteposto i loro interessi a quelli della Nazione. La «Risalita» deve essere rivissuta intensamente, ogni anno, per dare testimonianza ai fatti e permettere a tutti, ma soprattutto ai Giovani, di fare una analisi dei fatti per rendersi conto che sono debitori verso coloro che hanno irrorato il Patrio Suolo con il Loro sangue, per assicurare alle nuove generazioni la libertà ed il benessere.